



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "RODARI"

Via Magellano, 10 - 65015 Montesilvano (PE)

Tel: 0858894510 – <https://icrodari.edu.it>

Email: peic83900e@istruzione.it - peic83900e@pec.istruzione.it

Cod. Mecc.: PEIC83900E - Cod. fiscale: 91117780683

PROTOCOLLO DI VALUTAZIONE DI ISTITUTO



INDICE

1.	La valutazione: il quadro normativo.....	2
2.	Ruolo educativo della valutazione.....	3
3.	Funzioni e tempi dell' atto valutativo.....	8
4.	La valutazione nella scuola dell' infanzia.....	9
5.	La valutazione nella scuola primaria.....	12
6.	La valutazione nella scuola secondaria.....	15
7.	La certificazione delle competenze.....	23
8.	LA VALUTAZIONE NELLE NUOVE INDICAZIONI NAZIONALI per il curricolo Scuola dell' infanzia e Scuole del Primo ciclo di istruzione 2025.....	25

ALLEGATI

ALL. 1: Criteri di valutazione - Scuola dell' infanzia

ALL. 2: Criteri di valutazione - Scuola dell' infanzia – Alunni con disabilità

ALL. 3: Criteri di valutazione - Scuola primaria

ALL. 4: Criteri di valutazione - Scuola secondaria

ALL. 5: Nuovi modelli di certificazione delle competenze – DM 14/2024

LA VALUTAZIONE

“La valutazione ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti delle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione e formazione, ha finalità formativa ed educativa e concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli stessi, documenta lo sviluppo dell'identità personale e promuove la autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze.

La valutazione è coerente con l'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, con la personalizzazione dei percorsi e con le Indicazioni Nazionali per il curricolo e le Linee guida di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87, n. 88 e n. 89”

Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n.62, art 1-2

IL QUADRO NORMATIVO

Il seguente Protocollo è stato rivisto e aggiornato nell' anno scolastico 2025-2026 a seguito dei cambiamenti normativi che hanno interessato la scuola. In particolare, la legge 1° ottobre 2024, n. 150 recante *“Revisione della disciplina in materia di valutazione delle studentesse e degli studenti, di tutela dell' autorevolezza del personale scolastico nonché di indirizzi scolastici differenziati”* ha modificato e integrato gli articoli 2 e 6 del D.lgs 62/2017 riguardanti rispettivamente la valutazione degli apprendimenti per gli alunni della scuola primaria e la valutazione del comportamento per gli alunni della scuola secondaria.

Tali modalità sono disciplinate con l' OM 3/2025 e la successiva NOTA 2867/2025 ed hanno decorrenza a partire dall' ultimo periodo dell'anno scolastico 2024/2025, al fine di consentire alle istituzioni scolastiche di apportare le necessarie modifiche ai criteri di valutazione già definiti nel PTOF, di adeguare i registri elettronici e i documenti di valutazione e di fornire alle famiglie degli alunni opportune informazioni sulle novità introdotte dalla normativa. Cessano di avere efficacia le disposizioni di cui all' ordinanza ministeriale 4 dicembre 2020, n. 172 e alle relative Linee guida.

RUOLO EDUCATIVO DELLA VALUTAZIONE

La valutazione è una presenza costante nella vita delle persone. E' presente nel lavoro, nelle relazioni, nelle scelte quotidiane e contribuisce a definire ciò che viene considerato valido, riuscito, degno di riconoscimento. Attraverso la valutazione si costruiscono aspettative, si orientano i comportamenti e si consolida, spesso in modo silenzioso, l'immagine che ciascuno ha di sé e delle proprie possibilità, fino a incidere sulla fiducia nel futuro e sul modo di abitare il mondo.

Quando questa dinamica entra nella scuola, il suo peso diventa ancora più rilevante, perché la valutazione interviene in una fase della vita in cui l'identità è in formazione e il senso di sé è particolarmente esposto allo sguardo dell'altro. Nella valutazione scolastica c'è uno degli snodi più delicati dell'esperienza educativa: in essa si riflettono le finalità dell'insegnamento e l'idea di persona, di apprendimento e di successo formativo che una scuola sceglie di assumere come riferimento.

Ogni atto valutativo, anche quando si presenta come apparentemente tecnico o oggettivo, porta con sé un messaggio implicito che raggiunge lo studente in profondità, perché può favorire il senso di riconoscimento e di accompagnamento nel percorso di crescita oppure alimentare la percezione di essere giudicato e ridotto a una prestazione. Il voto o il giudizio, infatti, non registrano soltanto un risultato, ma contribuiscono a modellare la motivazione, l'autostima e il rapporto con l'apprendimento, influenzando il modo in cui ciascuno interpreta i propri successi e le proprie difficoltà.

In una società caratterizzata dalla competizione e dall'attenzione costante al risultato, la scuola rischia di riprodurre modelli valutativi che privilegiano l'esito finale e trascurano il percorso, dimenticando che l'apprendimento è un processo complesso, fatto di tempi diversi, di errori e di progressivi aggiustamenti. Ripensare la valutazione significa allora restituirle un senso autenticamente educativo, spostando l'attenzione dal voto come strumento di selezione alla valutazione come occasione di crescita, di consapevolezza e di costruzione del senso di sé, nella convinzione che educare non significhi soltanto misurare ciò che uno studente sa, ma accompagnarlo nel diventare ciò che può essere.

VALUTARE NON E' MISURARE

Dal punto di vista pedagogico, valutare non può essere ridotto a misurare, perché la misurazione si limita a registrare un dato, mentre la valutazione implica un'interpretazione che richiede conoscenza della persona, del contesto e del percorso compiuto. L'apprendimento non è un evento istantaneo, ma un processo che si sviluppa nel tempo attraverso tentativi, errori, riorganizzazioni cognitive e momenti di discontinuità. Proprio per questo non può essere compresso in un modello matematico semplicistico che pretende di restituire la complessità dell'esperienza educativa attraverso una media aritmetica.

La riduzione della valutazione a un calcolo numerico, fondato sulla somma o sulla media delle singole prestazioni, rappresenta un inganno pedagogico, perché presuppone che l'apprendimento proceda per accumulo lineare e ignora la natura dinamica, discontinua e spesso irregolare dei processi cognitivi. In questo modo il voto/giudizio non solo perde valore formativo, ma finisce per restituire un'immagine distorta del percorso dello studente, che viene giudicato sulla base di frammenti isolati e non nella globalità del suo cammino.

Quando la scuola confonde la valutazione con la misurazione numerica, attribuendo al voto/giudizio un'aura di oggettività che in realtà non possiede, rischia di trasformare il giudizio educativo in una sentenza statica, incapace di restituire la complessità del percorso e di coglierne l'evoluzione. Le valutazioni esclusivamente numeriche, prive di descrizione e di contestualizzazione, semplificano ciò che è complesso e finiscono per cristallizzare le differenze, rafforzando disuguaglianze già esistenti e trascurando il principio pedagogico secondo cui ogni soggetto è educabile e portatore di potenzialità.

Una valutazione autentica richiede invece uno sguardo longitudinale e interpretativo, capace di cogliere i progressi, anche minimi, di riconoscere l'impegno, la perseveranza e la capacità di affrontare le difficoltà come elementi centrali del processo formativo. Valutare significa attribuire significato e questo significato, quando è restituito in forma descrittiva e narrativa, incide profondamente sulla percezione che lo studente costruisce di sé come soggetto che apprende, molto più di qualsiasi media numerica apparentemente neutra.

LA DIMENSIONE PSICOLOGICA DELLA VALUTAZIONE

La valutazione è sempre un'esperienza emotivamente carica, perché coinvolge il bisogno di riconoscimento, il timore del giudizio e il confronto con gli altri, elementi che incidono direttamente sul benessere psicologico degli studenti. La psicologia dell'apprendimento mostra come l'ansia da prestazione, spesso alimentata da una cultura del voto punitivo o competitivo, interferisca con i processi cognitivi, riducendo la capacità di concentrazione, di memoria e di pensiero critico. *In queste condizioni lo studente non apprende per comprendere, ma per evitare l'errore*, sviluppando strategie di studio superficiali e difensive che mirano al risultato immediato e non alla costruzione di conoscenze durature.

Al contrario, quando la valutazione è percepita come uno spazio sicuro, in cui l'errore è accolto come parte integrante dell'apprendimento, si attivano dinamiche psicologiche favorevoli alla *motivazione intrinseca e alla curiosità*. Il senso di autoefficacia cresce quando lo studente si sente accompagnato e sostenuto, e questo influisce positivamente sulla disponibilità a mettersi in gioco e ad affrontare compiti cognitivamente sfidanti. In questa prospettiva la valutazione non è un momento di esposizione al giudizio, ma un'occasione di dialogo che contribuisce alla costruzione di un'immagine di sé come soggetto competente in divenire, capace di apprendere e di migliorare.

VALUTARE PER ORIENTARE

Una valutazione orientativa si pone l'obiettivo di dare senso al percorso di apprendimento, aiutando lo studente a comprendere dove si trova, quali competenze sta sviluppando e quali direzioni può intraprendere per progredire. Questo tipo di valutazione non si limita a segnalare ciò che manca, ma rende visibili i punti di forza, valorizza i progressi e offre indicazioni concrete su come migliorare, favorendo lo sviluppo della metacognizione. Imparare a *riflettere sul proprio modo di apprendere* è una competenza fondamentale, perché rende lo studente progressivamente più autonomo e responsabile del proprio percorso formativo.

Il feedback, in questa prospettiva, assume un ruolo centrale, perché permette di trasformare la valutazione in uno strumento di apprendimento continuo. Quando il feedback è chiaro, motivante e orientato al processo, lo studente è messo nelle condizioni di comprendere il senso delle difficoltà incontrate e di percepire l'errore come una tappa del percorso e non come una sconfitta definitiva. In questo modo la valutazione diventa parte integrante della didattica, un momento che accompagna l'apprendimento e lo sostiene, spostando l'attenzione dal voto finale alla costruzione progressiva del sapere.

RUOLO EDUCATIVO DEL DOCENTE VALUTATORE

Il docente, nel momento in cui valuta, esercita una *responsabilità educativa profonda*, perché ogni giudizio espresso comunica implicitamente una visione dell'alunno e del suo potenziale. Valutare non è un atto neutro, ma una scelta che richiede consapevolezza pedagogica e sensibilità psicologica, poiché può rafforzare la fiducia dello studente nelle proprie capacità oppure alimentare insicurezza e demotivazione. Il docente valutatore è chiamato a leggere oltre la prestazione, a interpretare i segnali dell'apprendimento e a restituirli in modo costruttivo, mantenendo il rigore ma evitando la rigidità.

In questa prospettiva *la valutazione diventa un atto relazionale*, che si fonda sulla conoscenza dello studente e sulla qualità della relazione educativa. Un docente che valuta per far crescere riconosce il valore dell'errore, promuove un clima di fiducia e costruisce *un'alleanza educativa* in cui lo studente si sente coinvolto e corresponsabile del proprio percorso. La valutazione smette così di essere un momento separato e temuto e diventa parte integrante di un processo educativo che tiene insieme dimensione cognitiva ed emotiva, sapere e identità.

CONCLUSIONI

Il passaggio dal voto/giudizio al valore rappresenta una sfida culturale e pedagogica che interpella l'idea stessa di scuola e di educazione. Non si tratta di rinunciare alla valutazione, ma di restituirle il suo significato più autentico, quello di strumento al servizio della crescita della persona e non della semplice classificazione delle prestazioni. *Una valutazione che educa* è una valutazione che accompagna, che orienta e che sostiene, riconoscendo la complessità dei percorsi e il diritto di ogni studente a essere visto nella sua interezza.

Valutare per far crescere significa scegliere una scuola che si prende cura dei processi, che valorizza il cammino oltre il risultato e che riconosce nell'apprendimento un'esperienza profondamente umana, fatta di tentativi, di fragilità e di possibilità. In questo senso la valutazione diventa uno degli strumenti più potenti per promuovere non solo competenze, ma persone capaci di riflettere su se stesse, di affrontare le difficoltà e di continuare ad apprendere lungo tutto l'arco della vita.

FUNZIONI E TEMPI DELL'ATTO VALUTATIVO

VALUTAZIONE DIAGNOSTICA (iniziale)

Permette la raccolta e l'analisi dei dati relativi alla situazione di partenza degli alunni; è indispensabile per definire un progetto e realizzare un percorso comune in cui ciascuno possa trovare stimoli collegabili al suo presente, strumenti alla sua portata, secondo stili a lui consoni, all'interno di una relazione interpersonale positiva.

VALUTAZIONE FORMATIVA (in itinere)

Fornisce una informazione continua e analitica circa il modo in cui ciascun allievo procede nell'itinerario di apprendimento; è in grado di orientare la differenziazione e la personalizzazione degli interventi didattici e di spingere l'alunno al ripensamento e miglioramento delle sue strategie apprenditive. In questo senso la valutazione formativa si colloca all'interno delle attività didattiche, verifica con continuità e analiticità se e come ciascun alunno consegue gli obiettivi definiti nella progettazione educativo-didattica e considera le variabili che intervengono nel processo apprenditivo per capire su quali si debba intervenire per ottenere condizioni che agevolino l'apprendimento e rimuovano ostacoli.

VALUTAZIONE SOMMATIVA (finale)

E' espressa attraverso il voto, a termine dei due quadrimestri; risponde alla esigenza di apprezzare la capacità degli allievi di utilizzare le conoscenze, le abilità e le competenze acquisite durante il percorso di apprendimento.

Viene espresso con un giudizio sintetico nella scuola primaria e con voto in decimi nella scuola secondaria di primo grado (Legge 150/2024 – O.M. 3/2025 – NOTA 2867/2025).

LA VALUTAZIONE NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

La Repubblica italiana ha riposto nella scuola il luogo deputato alla crescita della persona e alla trasmissione dei saperi supportati dalla critica e dalla scienza; ne riconosce l'importanza come luogo in cui i talenti del singolo individuo vengono implementati affinché acquisisca conoscenze tali da permettergli di crescere in ogni sua dimensione: cognitiva, affettiva, relazionale, corporea, estetica, etica, spirituale e religiosa.

In una società in continua evoluzione il sistema scolastico estende e amplia la sua offerta partecipando alla costituzione di un sistema "0-6", un "sistema integrato" che mira alla valorizzazione di entrambi gli ambiti. Nella scuola dell'infanzia si promuovono attività finalizzate allo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della costruzione di relazioni sociali positive, della promozione di una crescita armonica ed equilibrata e del benessere psico-fisico, della capacità di collaborare per il raggiungimento di un fine comune, della competenza linguistica, comunicativa ed espressiva.

La scuola dell'infanzia è il luogo in cui i bambini sono chiamati a conoscere e manifestare le loro potenzialità applicandole in attività progettate e modulate dagli insegnanti nel pieno rispetto dei ritmi dei bambini stessi. È la scuola del saper fare, che attraverso l'agire insegna al bambino a scoprire il suo posto nella società ed a comunicare con i pari e con gli adulti; tutto ciò avviene attraverso modalità ludiche in cui vengono strutturati ambienti di apprendimento che rispettano le finalità, gli obiettivi attesi ed i suggerimenti metodologici enunciati nelle Nuove Indicazioni Nazionali pubblicate il 9 Dicembre 2025.

Nella scuola dell'infanzia si persegue la continuità con i servizi educativi per l'infanzia con un curriculum scandito dalle attività quotidiane, le "routines", e la verticalità con la scuola primaria con un curriculum che si concentra sull'organizzazione degli spazi, dei tempi e dei gruppi di apprendimento. In tale contesto gli insegnanti di entrambi gli ordini di scuola, infanzia e primaria, predispongono "prove di passaggio" per favorire la continuità didattica ed educativa.

Inoltre, avvalendosi delle tecnologie digitali mediate dagli insegnanti, essi offriranno "spazi aumentati ed immersivi" che aiuteranno i bambini ad immaginare, aumenteranno la dimensione dell'ambiente di apprendimento, ne incrementeranno le capacità narrative e di ascolto e favoriranno la relazione con l'altro.

Questa stretta relazione e interconnessione tra i diversi sistemi di istruzione avviene facendo riferimento ai "campi di esperienza":

- Il sé e l'altro;
- Il corpo in movimento;

- Immagini, suoni, colori;
- I discorsi e le parole;
- La conoscenza del mondo.

In una scuola in continuo miglioramento si realizza, in questo processo di apprendimento, con l'ingresso in vigore della L. 517/1977, una evoluzione nell'accoglienza degli studenti con disabilità. Si amplia l'offerta formativa, non solo avviando proposte metodologiche per compensare "deficit", ma allestendo ambienti inclusivi anche per quei soggetti che presentano "svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse", fino ad abbracciare il diritto allo studio degli alunni adottati.

Di fatto, i fattori indispensabili per meglio contestualizzare e favorire gli apprendimenti sono il "*feedback*" e la "*valutazione formativa*" poiché rappresentano uno strumento di *orientamento* affinché, durante il processo didattico-educativo, l'insegnante sia capace di promuovere il successo formativo dei suoi studenti e la relazione significativa e con i saperi. La valutazione si articola in più fasi- diagnostica iniziale, formativa in itinere, autovalutativa, metacognitiva, finale - e permette di cogliere sia il percorso di apprendimento nel suo svolgersi sia nella restituzione agli studenti e alle famiglie di ciò che si è intrapreso.

Il "regista" che organizza, coordina e struttura le attività atte a favorire l'apprendimento è l'insegnante, colui e/o colei che si pone come adulto accogliente, in ascolto, che incoraggia e partecipa a questa didattica finalizzata. Egli/ella osserva, valuta e documenta attraverso griglie di valutazione i livelli di apprendimento raggiunti dai bambini secondo criteri stabiliti dagli insegnanti stessi in collegialità. Si dedica particolare attenzione alla valutazione degli alunni con certificazione di disabilità e/o di quelli con Bisogni Educativi Speciali per i quali gli insegnanti, in un lavoro, sempre "*collegiale*", elaborano e selezionano specifici indicatori di valutazione definendo criteri comuni e condivisi supportando un processo trasparente e condiviso con studenti e famiglie.

Ne consegue che la certificazione delle competenze sarà effettuata con equità e coerenza dal momento che rappresenta il momento in cui il profilo dello studente trova espressione e sintesi nel pieno rispetto delle peculiarità del contesto locale e degli studenti e delle studentesse.

N.B. Vedi

Allegato 1: Scuola dell'infanzia (griglie di valutazione per le tre fasce di età)

Allegato 2: Scuola dell'infanzia (griglie di valutazione per alunni con disabilità)

LA VALUTAZIONE NELLA SCUOLA PRIMARIA

Richiamando quanto previsto dall'articolo 1 del decreto legislativo n. 62/2017, la NOTA 2867/2025 sottolinea l'importanza della valutazione degli apprendimenti nella scuola primaria come atto che "documenta lo sviluppo dell'identità personale dell'alunno e promuove l'autovalutazione di ciascuno..." concorrendo insieme alla valutazione del processo formativo al graduale raggiungimento delle competenze attese e degli obiettivi generali e specifici declinati nel curriculum di istituto sulle basi delle nuove Indicazioni Nazionali. La suddetta NOTA sottolinea l'importanza di una VALUTAZIONE PER L'APPRENDIMENTO che "utilizza le informazioni rilevate anche per adattare l'insegnamento ai bisogni educativi concreti degli alunni e ai loro stili di apprendimento in una prospettiva di personalizzazione e valorizzazione dei talenti".

La nuova normativa sostituisce i giudizi descrittivi con **giudizi sintetici correlati alla descrizione dei livelli di apprendimento** raggiunti in una scala a sei livelli:

- ottimo
- distinto
- buono
- discreto
- sufficiente
- non sufficiente

Il nostro Istituto "Rodari" (a norma dell'art 4 del DPR 275/99), sulla base dell'Allegato A dell'O.M. 3/2025 ha, poi, declinato ogni giudizio suddividendolo per le classi prime, per le classi seconde e terze, per le classi quarte e quinte (**vedi Allegato 3**).

Gli insegnanti, nell'esercizio della propria autonomia professionale e in conformità con i criteri e le modalità definiti dal collegio dei docenti, utilizzano diverse forme di valutazione, ciascuna finalizzata a scopi diversi e attuata in momenti diversi dell'anno scolastico ossia:

- Valutazione **diagnostica** o iniziale finalizzata all'accertamento dei prerequisiti;
- Valutazione **formativa** o in itinere finalizzata al monitoraggio del processo di

apprendimento e alla definizione/ridefinizione degli interventi didattico-educativi;

- Valutazione **sommativa** o finale finalizzata a verificare l'efficacia della formazione scolastica, mettendo in relazione i risultati finali con quelli iniziali, e a individuare i livelli di apprendimento in relazione a conoscenze, abilità e competenze.

Le attività di valutazione sono periodiche con la seguente calendarizzazione:

- iniziali;
- bimestrali;
- quadrimestrali.

Nelle verifiche in itinere verranno utilizzati gli stessi giudizi sintetici presenti nel documento di valutazione e previsti dalla normativa vigente (non sufficiente, sufficiente, discreto, buono, distinto, ottimo).

Secondo quanto previsto dalla normativa, la valutazione nella scuola primaria si esprime come segue:

- Discipline ed Educazione Civica (D.M. 183/2024) con un giudizio sintetico (OM 3/2025 – nota 2867/2025)
- Comportamento e Religione/AA.IRC (Dlgs 62/2017) con un giudizio sintetico.
- Certificazione delle competenze (DM 14/2024) con un livello ABCD (avanzato, intermedio, base, iniziale)

Cfr. Scala di riferimento contenuta nel PTOF

VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

“Per la valutazione degli alunni con disabilità o con disturbi specifici dell'apprendimento i giudizi sintetici delle discipline andranno correlati a quanto previsto, rispettivamente, dal piano educativo individualizzato o dal piano didattico personalizzato”

NOTA 2867/2025

AMMISSIONE ALLA CLASSE SUCCESSIVA

“Le alunne e gli alunni della scuola primaria sono ammessi alla classe successiva e alla prima classe di scuola secondaria di primo grado anche in presenza di livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione.

Nel caso in cui le valutazioni periodiche o finali delle alunne e degli alunni indichino livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione, l'istituzione scolastica, nell'ambito dell'autonomia didattica e organizzativa, attiva specifiche strategie per il miglioramento dei livelli di apprendimento. I docenti della classe in sede di scrutinio, con decisione assunta all'unanimità, possono non ammettere l'alunna o l'alunno alla classe successiva solo in casi eccezionali e comprovati da specifica motivazione”.

Art. 3, commi 1,2,3 – D.lgs 62/2017

PROVE NAZIONALI INVALSI

“L'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (INVALSI), effettua rilevazioni nazionali sugli apprendimenti delle alunne e degli alunni in italiano, matematica e inglese in coerenza con le Indicazioni Nazionali per il curricolo. Tali rilevazioni sono svolte nelle classi seconda e quinta di scuola primaria, come previsto dall'articolo 6, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80, ad eccezione della rilevazione di inglese effettuata esclusivamente nella classe quinta.

Le rilevazioni degli apprendimenti contribuiscono al processo di autovalutazione delle istituzioni scolastiche e forniscono strumenti utili al progressivo miglioramento dell'efficacia della azione didattica”.

Art. 4, commi 1,2 - D.lgs 62/2017

N.B. Vedi Allegato 3: Scuola primaria (griglie di valutazione degli apprendimenti)

Allegato 5: D.M. 14/2024 Certificazione delle competenze

LA VALUTAZIONE NELLA SCUOLA SECONDARIA

Le Nuove Indicazioni Nazionali del 9 dicembre 2025 specificano che *la valutazione nella scuola del primo ciclo si configura come un processo educativo complesso, dinamico, collegiale e multidimensionale, che accompagna lo studente nella costruzione della propria identità e nel riconoscimento delle proprie potenzialità. [...] Essa non è un fine ultimo, ma rappresenta uno strumento, innanzitutto di feedback e di orientamento, capace di promuovere il successo formativo di ciascuno, dunque di accompagnare nel riconoscimento del proprio potenziale e nella scoperta dei propri talenti e delle proprie vocazioni, sostenendo la crescita in una prospettiva di promozione e in una relazione educativa significativa con i saperi e con i docenti.*

In tale prospettiva la valutazione, letta in funzione promozionale, tenderà ad accertare quali cambiamenti siano avvenuti nell'alunno e nel percorso di apprendimento e di formazione rispetto ai livelli di partenza e agli obiettivi prefissati.

Le fasi che le conferiscono significatività sono:

LA VALUTAZIONE DIAGNOSTICA, che permette la raccolta e l'analisi dei dati relativi alla situazione di partenza degli alunni (eventuali riconoscimenti ottenuti dall'alunno sia in ambiente scolastico che extrascolastico e analisi dei risultati delle prove di ingresso sul possesso delle abilità e conoscenze, osservazioni sulla sfera socio-affettiva-relazionale, competenze già certificate).

LA VALUTAZIONE FORMATIVA (RIFLESSIVA- PERIODICA ANALITICA) che tiene conto non solo delle prestazioni ma anche di tante variabili come le diversità individuali, i livelli di motivazione, attenzione, partecipazione, maturazione dell'alunno, l'impegno profuso, la quantità e qualità dei progressi compiuti rispetto ai livelli di partenza e ai ritmi/stili cognitivi individuali, la capacità di lavorare insieme agli altri nonché la disposizione ad apprendere; pone l'accento sui punti di forza e non solo sulle lacune; offre spunti preziosi per un feedback costruttivo, atto a stimolare la motivazione, potenziare l'autostima e il senso di autoefficacia. Essa, inoltre, fornisce ai docenti e all'alunno informazioni sul modo di procedere e sugli esiti dell'apprendimento, favorendo la riflessione sui progressi compiuti e sui miglioramenti registrati, verso l'acquisizione delle competenze attese e conseguenti al percorso formativo seguito.

LA VALUTAZIONE FORMATIVA (PERIODICA SOMMATIVA) che si correla e segue quella precedente, a conclusione di ogni fase di lavoro disciplinare, di area e trasversale a tutte le discipline, e mira a sintetizzare i risultati di un percorso svolto in un periodo di tempo quali il quadrimestre e l'anno.

LA VALUTAZIONE DEGLI ATTEGGIAMENTI/COMPORTAMENTO che fornisce informazioni circa il comportamento sociale e di lavoro dell'alunno.

Secondo quanto previsto dalla normativa, la valutazione nella scuola secondaria si esprime come segue:

- valutazione periodica e finale degli apprendimenti espressa in decimi (D.L. n. 169/2008, D.P.R. n. 122/2009 e D.lgs. n.62/2017)
- IRC e AA.IRC valutate con giudizio sintetico (D.lgs 62/2017)
- valutazione del comportamento espressa in decimi (Legge 150/2024 e O.M. n. 3 del 10 gennaio 2025)
- Certificazione delle competenze (DM 14/2024) al termine del primo ciclo d'istruzione mediante i livelli:
 - A - Avanzato
 - B - Intermedio
 - C - Base
 - D - Iniziale

Per gli studenti con disabilità, certificata ai sensi della Legge n.104/1992, il modello nazionale della certificazione delle competenze può essere accompagnato, ove necessario, da una nota esplicativa che rapporti il significato degli enunciati relativi alle competenze agli obiettivi specifici del piano educativo individualizzato.

AMMISSIONE ALLA CLASSE SUCCESSIVA

Le alunne e gli alunni della scuola secondaria di primo grado sono ammessi alla classe successiva e all'esame conclusivo del primo ciclo, salvo quanto previsto dall'articolo 4, comma 6, del D.P.R. 24 giugno 1998, n. 249 e dal comma 2 dell'art. 6 D. Lgs 62/2017.

L'ammissione alle classi seconda e terza della scuola secondaria di primo grado è

disposta anche nel caso di parziale o mancata acquisizione dei livelli di apprendimento in una o più discipline. Pertanto, l'alunno viene ammesso alla classe successiva anche se in sede di scrutinio finale viene attribuita una valutazione con voto inferiore a 6/10 in una o più discipline da riportare sul documento di valutazione.

Inoltre, nel caso in cui le valutazioni periodiche o finali delle alunne e degli alunni indichino carenze nell'acquisizione dei livelli di apprendimento in una o più discipline, l'istituzione scolastica, nell'ambito dell'autonomia didattica e organizzativa, attiva specifiche strategie per il miglioramento dei livelli di apprendimento.

Il Consiglio di Classe analizza il processo di maturazione di ciascun alunno nell'apprendimento considerando i seguenti aspetti:

1. la situazione di partenza;
2. eventuali certificazioni (Legge 104/92 – Legge 170/2010);
3. condizioni personali e specifiche che possano aver determinato rallentamenti o difficoltà nell'acquisizione di conoscenze e abilità (B.E.S.);
4. frequenza scolastica;
5. l'andamento nel corso dell'anno:
 - le risposte positive agli stimoli e ai supporti personalizzati ricevuti;
 - la costanza dell'impegno e dello sforzo nell'affrontare il lavoro a scuola e a casa;
 - l'assunzione di comportamenti responsabili verso i doveri scolastici;
 - il miglioramento rispetto alla situazione di partenza.

Il docente di Religione o di Attività Alternativa all'I.R.C. esprime un giudizio e partecipa alla valutazione soltanto per gli alunni che se ne avvalgono.

I docenti di sostegno partecipano al processo educativo di tutti gli allievi della classe e fanno parte a pieno titolo del Consiglio di classe con diritto di voto per tutti gli alunni, siano o no certificati. Se ci sono più docenti di sostegno che seguono lo stesso allievo, questa partecipazione deve "confluire" su un'unica posizione e quindi il loro voto all'interno del Consiglio di classe vale "uno", per qualsiasi allievo, sia o no certificato.

I docenti del Consiglio di Classe valuteranno di non ammettere l'alunno alla classe successiva o all'Esame di Stato qualora il quadro complessivo rivelasse carenze diffuse o mancanza delle competenze minime idonee alla prosecuzione, nonostante siano

stati attivati interventi di recupero e/o sostegno e/o strumenti compensativi e misure dispensative.

Nel caso di parziale o mancata acquisizione dei livelli di apprendimento in una o più discipline, il Consiglio di Classe può deliberare, a maggioranza, con adeguata motivazione, la non ammissione alla classe successiva o all'esame conclusivo del primo ciclo.

La non ammissione si concepisce come costruzione delle condizioni per attivare/riattivare un processo positivo, con tempi più lunghi e più adeguati ai ritmi individuali.

In particolare, il Consiglio di Classe valuterà la non ammissione in presenza di numerose insufficienze lievi (voto 5) e insufficienze gravi (voto 4) nelle discipline oggetto di valutazione curricolare, secondo quanto segue:

	DISCIPLINA 1	DISCIPLINA 2	DISCIPLINA 3	DISCIPLINA 4	DISCIPLINA 5
Caso A	4	4	4	–	–
Caso B	4	4	5	5	–
Caso C	4	5	5	5	–
Caso D	5	5	5	5	5

La non ammissione, in ogni caso, deve essere deliberata dal Consiglio di Classe a maggioranza, dopo aver attentamente valutato il quadro complessivo della situazione dell'alunno in riferimento a:

1. carenze nelle abilità fondamentali;
2. mancato raggiungimento degli obiettivi formativi e di apprendimento;
3. mancati progressi rispetto al livello di partenza;
4. inadeguato livello di maturità;
5. mancato studio sistematico delle discipline;
6. scarsi interesse e partecipazione a seguire le lezioni;
7. mancanza di impegno.

In sede di scrutinio il voto di NON ammissione dell'insegnante di religione o di attività alternative – per i soli alunni che si avvalgono di detti insegnamenti – se determinante per la decisione assunta dal Consiglio di classe, diviene un giudizio motivato iscritto a verbale.

La **non ammissione** allo scrutinio per l'accesso alla classe successiva o all'esame di Stato è deliberata dal Consiglio di Classe, in modo automatico, in uno dei seguenti casi:

1. non aver frequentato almeno tre quarti del monte ore annuale personalizzato (25% di ore di assenza), fatte salve le eventuali e motivate deroghe deliberate dal Collegio dei Docenti:

tempo scuola ordinario, corrispondente a 30 ore settimanali: 990 ore annuali 742,5 ore di presenza, ovvero **247,5 ore di assenza**. Numero massimo di giorni di assenza (considerando una media giornaliera di ore di lezione pari a 6): 41

2. essere incorsi in sanzioni disciplinari che comportano la non ammissione all'esame di Stato prevista dall'articolo 4. commi 6 e 9 bis. del DPR n. 249/1998;

3. aver conseguito una valutazione di 5/10 nel comportamento, anche in presenza di valutazioni positive negli apprendimenti, nel rispetto della Legge 150/2024 e dell'O.M. n.3 del gennaio 2025.

ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL I CICLO DI ISTRUZIONE

AMMISSIONE

Il Consiglio di classe attribuisce ai soli alunni ammessi all'esame di Stato, sulla base del percorso scolastico triennale da ciascuno effettuato, un voto espresso in decimi. La valutazione dell'ammissione dell'alunno è il risultato di un processo valutativo, omnicomprensivo delle valutazioni operate durante il triennio, eseguendo la media ponderata dei risultati conclusivi di ciascun anno di scuola secondaria di primo grado, ovvero: 25% relativo al primo anno; il 25% relativo al secondo anno; il 50% relativo al terzo anno.

Nel caso di parziale o mancata acquisizione dei livelli di apprendimento in una o più discipline, il Consiglio di classe può attribuire all'alunno un voto di ammissione anche inferiore a 6/10; oppure, deliberare, con adeguata motivazione, la non ammissione all'esame.

Il voto di ammissione è attribuito in base a quanto previsto dall'art 6, c 5, del D. lgs 62/2017.

VALUTAZIONE DELLE PROVE D'ESAME

L'esame di Stato conclusivo del I ciclo di istruzione è costituito da:

- Prova scritta di italiano, come disciplinata dall'art. 7 del DM 741/2017;
- Prova scritta relativa alle competenze logico-matematiche, come disciplinata dall'art 8 del DM 741/2017;
- Prova scritta di lingue straniere, come disciplinata dall'art. 9 del DM 741/2017;
- Colloquio, come disciplinato dall'art 10 del DM 741/2017.

Il colloquio d'esame mira ad accertare le capacità di argomentazione, di risoluzione di problemi, di pensiero critico e riflessivo, di collegamento organico e significativo tra le varie discipline di studi, il livello di acquisizione delle conoscenze, abilità e competenze descritte nel profilo finale dello studente delineato dalle Indicazioni nazionali per il curriculum e il livello di padronanza delle competenze connesse all'insegnamento trasversale di educazione civica.

Per la prova orale, la Commissione predispone un numero congruo di documenti (immagini, articoli di giornale, fonti storiche, dati statistici raccolti sotto forma di grafici e/o tabelle ecc.) afferenti tre macro-aree tematiche: ambiente, diritti ed attualità, coerentemente con i percorsi e gli approfondimenti interdisciplinari e trasversali affrontati durante l'anno scolastico e nel rispetto del curriculum verticale d'Istituto e delle Indicazioni ministeriali relative all'educazione civica.

Il giorno della prova orale l'alunno estrae uno dei documenti predisposti. Ha quindi 15 minuti per organizzare il proprio discorso anche mediante l'elaborazione scritta di una mappa concettuale. La prova assume la forma di un colloquio tra l'alunno ed i docenti che intervengono mediante stimoli e domande per supportare l'esposizione dello studente.

Gli alunni con disabilità certificata o con DSA svolgono la prova secondo modalità coerenti con i rispettivi piani educativi individualizzati e piani didattici personalizzati. Ogni prova riceve una valutazione in decimi.

Il voto finale, espresso in decimi, è proposto dalla sottocommissione (Consiglio di classe) ed è deliberato dalla commissione (Consigli di classe e presidente); è determinato dalla media tra il voto di ammissione (espresso in decimi, senza frazioni decimali, in sede di scrutinio dal Consiglio di classe) e la media dei voti attribuiti alle prove scritte e al colloquio.

Ai fini della proposta di voto, la sottocommissione procede come di seguito indicato:

1. calcolo della media delle singole prove scritte e del colloquio, media senza arrotondamenti all'unità superiore o inferiore;
2. calcolo della media tra voto di ammissione e media dei voti delle prove scritte e del colloquio, con eventuale arrotondamento all'unità superiore per frazioni pari o superiori a 0,5.

L'esame è superato dai candidati che conseguono il punteggio minimo di 6/10.

Inoltre, la commissione può, su proposta della sottocommissione e con assunzione all'unanimità, attribuire la lode ai candidati che hanno conseguito un voto di 10/10, sulla base dei seguenti criteri:

- Percorso di studi triennale responsabile e costante nell'impegno.

- Comportamento corretto ed alta qualità nelle relazioni con compagni ed adulti.
- Alto livello di autonomia nello studio, completezza e consapevolezza delle competenze acquisite.
- Esiti delle prove d'esame.

VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

“Le alunne e gli alunni con disabilità sostengono le prove di esame al termine del primo ciclo di istruzione con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonché ogni altra forma di ausilio tecnico loro necessario, utilizzato nel corso dell'anno scolastico per l'attuazione del piano educativo individualizzato.

Per la valutazione delle alunne e degli alunni con DSA certificato le istituzioni scolastiche adottano modalità che consentono all'alunno di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento conseguito, mediante l'applicazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi di cui alla legge 8 ottobre 2010, n. 170, indicati nel piano didattico personalizzato.

Per l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione la commissione può riservare alle alunne e agli alunni con DSA, di cui al comma 9, tempi più lunghi di quelli ordinari. Per tali alunne e alunni può essere consentito l'utilizzo di apparecchiature e strumenti informatici solo nel caso in cui siano già stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove scritte” (D. Lgs. n. 62 – art 11, commi 5,10,11).

PROVE NAZIONALI INVALSI

“L'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (INVALSI), nell'ambito della promozione delle attività di cui all'articolo 17, comma 2, lettera b) del D. lgs 31 dicembre 2009 n. 213, effettua rilevazioni nazionali attraverso prove standardizzate, computer based, volte ad accertare i livelli generali e specifici di apprendimento conseguiti in italiano, matematica e inglese in coerenza con le indicazioni nazionali per il curriculum.

Tali rilevazioni sono effettuate nella classe terza della scuola secondaria di primo

grado, come previsto dall'articolo 6, comma 3, del D.P.R. del 28 marzo 2013, n. 80, come modificato dall'articolo 26, comma 2, del D. Lgs. n. 62/2017. Le prove di cui al comma 1, art.7, D. Lgs. n. 62/2017 supportano il processo di autovalutazione delle istituzioni scolastiche e forniscono strumenti utili al progressivo miglioramento dell'efficacia dell'azione didattica. Per la prova di inglese, l'INVALSI accerta i livelli di apprendimento attraverso prove di posizionamento sulle abilità di comprensione e uso della lingua, coerenti con il Quadro comune di riferimento europeo per le lingue, eventualmente in convenzione con gli enti certificatori, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le prove si svolgono entro il mese di aprile e la relativa partecipazione rappresenta requisito di ammissione all'esame conclusivo del primo ciclo di istruzione...” (D. Lgs. n. 62 - art. 7, commi 1,2,3,4).

N.B. Vedi Allegato 4: Scuola secondaria (griglie di valutazione degli apprendimenti, del comportamento)

Allegato 5: D.M. 14/2024 Certificazione delle competenze

LA CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

La certificazione delle competenze mira a descrivere l'acquisizione delle competenze quali "risultati del processo formativo al termine della scuola primaria e secondaria di primo grado, secondo una valutazione complessiva in ordine alla capacità di utilizzare i saperi acquisiti per affrontare compiti e problemi, complessi e nuovi, reali o simulati". (D.M. 742/2017, art. 1, comma 3).

Alla fine della classe quinta della scuola primaria e della classe terza della scuola secondaria di primo grado, gli alunni riceveranno una scheda che affiancherà e integrerà il documento di valutazione degli apprendimenti e del comportamento degli alunni. Con la Certificazione delle competenze, infatti, gli apprendimenti acquisiti dagli alunni nell'ambito delle singole discipline vengono calati all'interno di un più globale processo di crescita individuale. Non è importante accumulare conoscenze, ma saper trovare le relazioni tra queste conoscenze e il mondo che ci circonda con l'obiettivo di saperle utilizzare e sfruttare per elaborare soluzioni a tutti quei problemi che la vita reale pone quotidianamente.

La certificazione descrive lo sviluppo dei livelli delle competenze chiave e delle competenze di cittadinanza progressivamente acquisite dalle alunne e dagli alunni, anche sostenendo e orientando gli stessi verso la scuola del secondo ciclo.

La certificazione è rilasciata al termine della scuola primaria e del primo ciclo di istruzione. I modelli nazionali per la certificazione delle competenze che verranno adottati dal nostro istituto sono emanati con decreto ministeriale n. 14 del 2024.

Viene altresì presa in considerazione la recente risoluzione europea contenuta nella "Raccomandazione relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente", adottata dal Consiglio europeo del 22 maggio 2018 (Bruxelles).

Il quadro di riferimento delinea otto Competenze Chiave Europee:

1. competenza alfabetica funzionale;
2. competenza multilinguistica;
3. competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria;
4. competenza digitale;
5. competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare;
6. competenza in materia di cittadinanza;
7. competenza imprenditoriale;
8. competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

Per ciascuna competenza viene indicato il **livello raggiunto** secondo i seguenti indicatori:

A – Avanzato L'alunno/a svolge compiti e risolve problemi complessi, mostrando padronanza nell'uso delle conoscenze e delle abilità; propone e sostiene le proprie opinioni e assume in modo responsabile decisioni consapevoli.

B – Intermedio L'alunno/a svolge compiti e risolve problemi in situazioni nuove, compie scelte consapevoli, mostrando di saper utilizzare le conoscenze e le abilità acquisite.

C – Base L'alunno/a svolge compiti semplici anche in situazioni nuove, mostrando di possedere conoscenze e abilità fondamentali e di saper applicare basilari regole e procedure apprese.

D – Iniziale L'alunno/a, se opportunamente guidato/a, svolge compiti semplici in situazioni note.

N.B. Vedi Allegato 5: D.M. 14/2024 Certificazione delle competenze

LA VALUTAZIONE NELLE NUOVE INDICAZIONI NAZIONALI per il curriculum Scuola dell'infanzia e Scuole del Primo ciclo di istruzione 2025

La valutazione nel primo ciclo si configura come un processo complesso, dinamico, collegiale e multidimensionale che documenta lo sviluppo dell'identità personale dello studente riconoscendo e valorizzando la sua unicità e centralità.

La valutazione riveste una funzione FORMATIVA:

- per l'alunno, in quanto processo continuo e integrato nella didattica quotidiana sin dalla scuola dell'infanzia;
- per il docente, poiché fonte di regolazione della propria didattica.

La valutazione, attraverso le sue diverse articolazioni

- ✓ diagnostica
- ✓ iniziale
- ✓ formativa
- ✓ in itinere
- ✓ autovalutativa
- ✓ metacognitiva
- ✓ finale

si configura anche come strumento di ORIENTAMENTO atto a promuovere il successo formativo di ciascuno studente, sia in relazione ai saperi disciplinari, sia rispetto alle competenze trasversali, alla consapevolezza metacognitiva dei punti di forza e delle aree di miglioramento attraverso un approccio attivo e laboratoriale l'autovalutazione e il feedback costruttivo.

Due prerequisiti fondamentali per una valutazione efficace, per la comprensione e il monitoraggio dei processi di apprendimento sono la *documentazione* e l' *osservazione* che consentono di raccogliere, organizzare e interpretare dati sulla base di specifici Indicatori permettendo di trasformare concetti teorici in elementi operativi e osservabili.

“In questa prospettiva, la valutazione non può essere considerata un atto individuale, ma il risultato di un *processo collegiale* in cui il confronto tra docenti consente di definire criteri comuni e condivisi, assicurando equità e coerenza nel processo di presa di decisione.”

Come tutti i processi di insegnamento-apprendimento, anche *la valutazione va progettata*; solo così può diventare un supporto essenziale per sviluppare buone pratiche e una cultura valutativa basata sulla *corresponsabilità tra* studenti, insegnanti, famiglie e governance (nei suoi diversi livelli di leadership e di Middle management).

Diventa fondamentale un nuovo modo di intendere la valutazione: non solo VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI, ma VALUTAZIONE PER L' APPRENDIMENTO, intesa come processo di autovalutazione e meta-riflessione continuo.